

# **“La spiritualità del lavoro”**

## **Sintesi dell'incontro con don Raffaello Ciccone del 9/11/1999**

Il lavoro è una dimensione fondamentale della vita umana, come momento di sviluppo della persona, perché possa sentirsi utile e responsabile, capace di contribuire allo sviluppo della società.

Il lavoro è un bene ineliminabile nella vita di una persona, perché consente di raggiungere dignità personale, autonomia e libertà, e consente di avere accesso ad altri beni.

La spiritualità del lavoro nasce all'interno della coscienza dello Spirito: l'adulto credente sa che la sua vita è retta dallo Spirito; suo compito è riconoscere questa presenza nella sua vita.

La Scrittura ci consente di interpretare questa presenza e di far maturare il senso del nostro cammino e del nostro lavoro.

La Scrittura ci porta all'interno della storia del popolo di Israele, nella quale Dio entra con forza, ascoltando il grido dei poveri e degli oppressi e liberandoli.

Quando lavoriamo, non dobbiamo dimenticare che Dio ci vuole liberi e collaboranti, liberi tra persone libere.

Anche Gesù ha imparato un lavoro e all'interno di questo lavoro ha maturato la consapevolezza del suo compito di liberazione del suo popolo.

Così anche San Paolo sottolinea spesso che lavora, che non è di peso ai credenti, non chiede niente a nessuno, perché lavorare gli consente di essere autonomo.

Dunque, il tema del lavoro ci porta alla dimensione quotidiana della vita e, come tale, non va mai sganciato da altri aspetti della vita, come la famiglia, la politica, il bene comune.

È il lavoro la nostra strada quotidiana alla santità, è il lavoro che ci consente di costruire una fraternità concreta con il prossimo.

Non è grazie al tempo libero - dedicato anche ad attività lodevoli come il volontariato - che arriviamo alla santità, ma grazie al lavoro.

Tuttavia, è importante che il lavoro non diventi un bene assoluto né un idolo.

Pertanto, è indispensabile ritrovare un ritmo di lavoro che preveda il riposo, una pausa per riflettere sul senso della nostra vita e per ringraziare il Signore.

Infatti, l'atteggiamento fondamentale del credente è quello del ringraziamento: troppo spesso ce ne dimentichiamo e non ci rendiamo conto del tanto che abbiamo ricevuto.

Il ringraziamento ci porta a riflettere sulla creazione e sull'invito che Dio rivolge ad Adamo ed Eva: "Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela".

È un invito ad amare la vita e a moltiplicare gesti di amore per la vita attorno a noi, ad utilizzare la terra e a trasformarla con il nostro lavoro, senza dimenticare che la terra è di Dio ed è solo affidata agli uomini che hanno il compito di "coltivarla e custodirla".

In questo modo recuperiamo anche il significato più profondo del Giubileo, di un anno cioè di grazia per il Signore, di perdono, in cui i debiti venivano condonati, la terra veniva lasciata riposare e ridistribuita in modo equo.

*(testo non rivisto dal relatore)*